

C. — PROPOSTE SULL'INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA

del prof. V. BELLIO.

Nel gennajo 1881 i professori G. Dalla Vedova e F. Rodriguez, per incarico del Consiglio Direttivo della Società Geografica Italiana, scrivevano una relazione che fu poi presentata a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, nella quale si trattava dei *bisogni di un ordinamento di studi atti a preparare i professori di Geografia per le scuole medie.*

Che cosa sia avvenuto di quella relazione, quali studi in proposito abbia fatto fare il Ministero, non so (1); è certo che nessuna cosa fu fatta che modifichi la deplorabile condizione di cose che esisteva quando fu scritta quella interessante relazione; per cui mi pare opportuno che si risollevi la questione.

Io divido le idee espresse in quella relazione, salvo qualche divergenza in cose di ordine assolutamente secondario, e nella prima parte di questo mio scritto riproduco molte delle cose in essa dette, appunto perchè coincidono con quelle le mie idee; e il fatto che dopo tanti anni si possano ridire molte cose nello stesso modo, mostra anche la necessità di rioccuparsi in questo argomento. In alcuni punti mi scosto e, perchè qualche mutamento avvenne, anche in peggio, nei programmi di insegnamento e, perchè in fine in luogo di un voto, timidamente ac-

(1) La relazione presentata rimase senza risposta. (N. d. D.).

cennato dai signori Dalla Vedova e Rodriguez, presento uno schema preciso di progetto di riforma.

Esamino in primo luogo come si insegna la Geografia nelle scuole secondarie.

Nelle scuole classiche si insegna la Geografia soltanto nelle tre classi del Ginnasio inferiore, con tre ore settimanali nel primo corso, quattro nel secondo e *una* nel terzo: che cosa si faccia in questa una ora, coll'obbligo di sentire le ripetizioni di tutti gli scolari ogni mese per poter dare le famose medie, e talvolta con classi di 50 scolari, non so, nè credo me lo sappia dire alcuno. Nei primi due anni si dovrebbe insegnare una elementare Geografia generale, e questo va bene. Dopo questo insegnamento gli scolari non sentono più parlare di Geografia nè in Ginnasio, nè in Liceo. Nel Liceo vi è bensì un insegnamento di storia; ma il professore è scelto unicamente per questo scopo, nè può, se pur lo volesse, occuparsi del nostro insegnamento; sicchè si può dire che, nè ufficialmente, nè di fatto esiste insegnamento di Geografia nei Licei. È un lamento molto comune quello che i giovani escano da questi Istituti, senza le nozioni più elementari di ciò che si riferisce alla vita; il che in parte potrebbe essere insegnato in un buon corso di Geografia; e il rimprovero è giusto, ma a chi va diretto? Ai giovani no, chè loro nulla fu insegnato; ai professori no, che non hanno il dovere, nè spesso l'attitudine e gli studi per ciò; quindi soltanto al sistema di insegnamento.

Nei Ginnasi il programma prescrive otto ore settimanali, che si dissero mal repartite, per la Geografia; ma chi insegna?

I professori non hanno, nella quasi totalità dei casi, una preparazione sufficiente a questo insegnamento; lo trattano o come un ausiliario della storia, o come un incomodo soprapìù, che toglie qualche ora alle materie che considerano principali, che essi hanno meglio studiato e sulle quali viene richiamata massimamente l'attenzione dagli ispettori, che finora, ch'io sappia, non furono mai Geografi.

In conclusione nei Licei manca tutto, nei Ginnasi c'è l'insegnamento e mancano gli insegnanti.

Nelle scuole tecniche sono prescritte tre ore settimanali nei tre anni dal programma, che indica abbastanza bene, come deva essere impartito questo insegnamento. Credo però che sia più facile scrivere alcuni articoli nel regolamento, anzichè metterli in pratica nelle nostre scuole. Un altro vantaggio, oltre quello di una migliore ripartizione e di un programma migliore, è per le Scuole Tecniche quello, che il professore di geografia è anche professore di storia; il che è buona cosa in scuole

inferiori, per il sussidio che si possono dare i due insegnamenti, quando s'abitui il professore a tenerli ben distinti e a non usurpare le ore dell'uno colla trattazione dell'altro. Ma anche qui vi è un grande appunto da fare: quale preparazione a questi insegnamenti hanno avuto i professori? Credo si possa rispondere con tutta sicurezza, salvo qualche caso rarissimo, una preparazione affatto insufficiente; ma di questo argomento ripareremo.

Si dice ordinariamente che negli Istituti Tecnici la Geografia si insegna bene. È un fatto che in molti Istituti Tecnici si trova un vero e buono insegnamento di Geografia. È di somma utilità che questo insegnamento sia affidato a professori speciali, e che questi sieno scelti per concorso; ma qui è da ricordare un'importante osservazione, e cioè: che sebbene i concorsi sieno pochi e molti i concorrenti, le Commissioni esaminatrici non trovarono molte volte un candidato, al quale potessero dare un voto decisamente favorevole; si dovettero accontentare di raccomandare qualcuno, che fu incaricato dell'insegnamento e dopo qualche tempo, o per meriti veri o, *diis faventibus*, divenne stabile.

È poi da notarsi, che i valenti e talora valentissimi insegnanti degli Istituti Tecnici devono alla loro particolare energia, o all'affetto di maestri che li indirizzarono privatamente a questi studi, la loro riuscita; ma non a una vera scuola che li abbia preparati.

L'insegnamento degli Istituti vien dato in tre ore settimanali nel primo biennio, e il programma è vastissimo. Sarebbe necessario rimettere le altre tre ore nel primo corso del secondo biennio. Quando ero professore di Istituto Tecnico, queste nove ore appena bastavano; e sì che vi mettevo tutto lo zelo e credo d'essere stato un buon insegnante.

Per questo giudizio sopra me stesso faccio appello alla mia coscienza, più che alle relazioni favorevolissime sempre di quelle egregie persone che ispezionarono la mia scuola. Esse furono: un pubblicista, un romanziere, un agronomo, un capodivisione al Ministero di Agricoltura, un segretario allo stesso Ministero, un dilettante di scienze fisiche, uno di meteorologia, i segretari di due Camere di Commercio, due grandi proprietari di fondi, un ex capitano di cavalleria — tutte bravissime persone nei loro officî: di molte di queste anzi serbo gratissima ricordanza, ed alcune mi onorano di una amicizia che corrispondo di cuore; ma che se si fossero messe nei banchi degli scolari, sarebbero state tutte irremissibilmente *bocciate* in Geografia.

Lasciamo le ispezioni e gl'ispettori e vediamo invece come si preparano gli insegnanti — quando si preparano.

I professori nelle Scuole tecniche e ginnasiali sono di regola i licen-

ziati, delle Università, dalle facoltà di filosofia e lettere. Alcuni, nelle scuole tecniche, provengono dalle scuole elementari, altri dalle normali e *entrano* subendo gli esami di abilitazione, che si danno (toccò a me esaminarne di questi) anche dopo *ventisei* anni d'insegnamento.

Speriamo che questo modo di entrare per la finestra finisca, e parliamo soltanto del modo normale.

Sono ammessi alla facoltà di filosofia e lettere i licenziati dai Licei. Nelle Università sono obbligati ad un corso di Geografia di tre ore settimanali, che ordinariamente è posto nel primo anno. Finito questo, subiscono l'esame e ciò è tutto quello che per legge devono fare, per andare ad insegnare la Geografia nelle scuole secondarie. Hanno, si sa, contemporaneamente lezioni di molte e svariate materie, nessuna delle quali si collega colla geografia propriamente detta. Le lezioni, secondo il calendario della Università di Pavia, che ha fama di diligente, sono 75; di queste se ne fanno forse 65 di $3/4$ d'ora l'una.

Questi scolari (e queste son parole quasi tutte della relazione Dalla Vedova-Rodriguez, il che mostra quanto perfettamente mi accordi cogli onorevoli relatori e come siasi finora trascurato ogni provvedimento) che vengono dai Licei nelle Università, portano una istruzione riassuntiva e superficiale di scienze fisiche, naturali e matematiche; nessuno è esercitato nel disegno, nessuno in lingue straniere e le eccezioni sono infinitamente rare. Ora per attendere con profitto agli studi geografici si ha bisogno di questi sussidi; questi non sono compresi negli insegnamenti della facoltà, nè nella scuola di magistero ad essa annessa. E parlando della coltura scientifica degli scolari provenienti dai Licei, non si vuol dire che essi non provino un grande bisogno di rinforzare la coltura letteraria che vi attinsero. Gli insegnamenti adatti a questo scopo sono compresi nella facoltà di lettere, ma coll'ordinamento attuale delle cose, nè gli studi letterari e storici, nè quelli che lo scolaro potrebbe avere in altre facoltà, sono menomamente coordinati allo scopo di preparare professori di geografia.

Degli studi scientifici, del disegno e delle lingue straniere sarebbero meglio provveduti gli scolari provenienti dagli Istituti Tecnici; ma in questi è deficiente la coltura letteraria, molto più di quello che sia pei liceali la scientifica. A quelli poi è interdetto l'accesso alle facoltà di lettere e se alcuno di essi si sentisse portato agli studi geografici, trova chiusa la strada, che è aperta ai suoi compagni di Liceo, che hanno minor preparazione di lui.

In conclusione i soli scolari provenienti dalle scuole classiche danno, di regola, i futuri professori di geografia.

Essi vengono disapparecchiatissimi, ignoranti (lo dico per lunga esperienza fatta in varie Università) persino di nozioni elementari; intraprendono uno studio che non ha tradizioni ed è appena da qualche anno introdotto e ritenuto degno di stare a lato degli altri; molte volte per la falsa idea che si tratti di una geografia quale era cento anni fa, una nomenclatura, una descrizione superficiale, inesatta, noiosa — e queste idee non sono soltanto fra gli scolari.

Il professore di geografia deve ridurre una materia così poco preparata, con circa cinquanta ore di lezione, senza aver nessun corso sussidiario e farne dei buoni professori di geografia. Le tre letterature classiche, la linguistica, e gli altri insegnamenti di questo genere; la storia antica, la moderna, l'archeologia; le varie cattedre di filosofia si sussidiano e si completano a vicenda. Nulla di tutto ciò vale per la Geografia. Si dice che la Geografia trova il suo appoggio nelle scienze storiche; ma questo vuol dire non sapere che cosa sia geografia.

È possibile, date tali cose, che vengano dei buoni professori da tale meschino insegnamento, ammessa pure tutta la bravura, tutta la buona volontà del professore insegnante? E può darsi anche che manchi non questo, non un'alta dottrina nel professore, ma l'indirizzo speciale necessario a questo scopo; può darsi che la geografia si insegni come « parte di un corso intitolato di geografia ed etnografia, ritraendo dal « professore un carattere particolare, che non è quello degli studi puramente geografici ». A questo difetto sarebbe ovviato, quando in luogo di un insegnamento, anche ottimo, ma unilaterale ed isolato, si avesse un complesso di studi coordinati ad uno scopo determinato. « Ciò che nell'ordinamento attuale fa difetto e ciò che appunto bisognerebbe procacciare all'intento nostro, si è un ampliamento e un maggior rilievo del corso di Geografia che si fa, come abbiamo detto, « in parecchie Università, oltre al coordinargli intorno, in parte come « studi propedeutici ed in parte come studi sussidiari e collaterali, gli « insegnamenti di cui abbisogna, perchè abbia un compiuto svolgimento e la necessaria efficacia. La scelta, le proporzioni, la distribuzione di questi insegnamenti propedeutici e sussidiari dovrebbe essere « determinata dal solo punto di vista dell'utilità che il corso principale ne trae. Questa è considerazione gravissima e su di essa ci pare « di dovere insistere, senza però lasciarci trarre fino alla proposta radicalissima che sembra doverne scaturire, quella cioè di istituire una « scuola speciale di magistero per gli insegnanti di geografia come un « istituto affatto indipendente; proposta che a nostro avviso, solleverebbe ora troppe, troppo gravi e non opportune questioni. A noi

« sembra più vantaggioso e più sicuro partito, cercare un provvedimento che, modificando in parte le istituzioni esistenti, riempiendo certe lacune, piegando queste istituzioni verso l'intento che abbiamo di mira, ci metta in grado di trar buoni frutti, senza illuderci nella speranza di averne a bella prima di idealmente perfetti ».

Questo è quanto riferiscono i suddetti professori nella relazione che presentarono alla Società Geografica e propongono poi di richiamare su tale affare l'attenzione del signor Ministro, eccitandolo a dare un ordinamento di studi per preparare i professori di geografia per le scuole medie. Ma intorno ai « particolari di un tale ordinamento non crediamo, dicono, che al Consiglio (della Società Geografica) con venga di accingersi ora a definirli ».

Prendendo le mosse da queste proposte indeterminate e tenuto conto di quanto ho detto più sopra, ho pensato un progetto completo di riforme da introdursi nell'ordinamento degli studi secondari ed universitari, che, senza portare troppi spostamenti, possa portare quei frutti che si desiderano. Questo presento ai miei colleghi senza nessuna pretesa di aver trovato l'ottimo ordinamento. Il mio desiderio e la mia speranza è di sollevare una questione sopita e una discussione, dalla quale possa venire un progetto migliore del mio da presentarsi al Ministro.

Nelle Scuole Tecniche si può lasciar le cose come sono. Il professore di geografia nelle Scuole Tecniche abbia anche l'insegnamento della storia, coll'obbligo di mantenere severamente per la geografia le ore destinate a questo insegnamento. Nei Ginnasi toglierei un'ora nel secondo corso per aggiungerla al terzo, continuandola con due ore settimanali nelle altre due classi; e l'insegnamento della geografia toglierei al professore delle altre materie, per darlo all'insegnante della geografia nei Licei. In questi vorrei che si stabilissero due ore settimanali per tutti i tre anni; vi dovrebbe essere un professore speciale, che avesse così sedici ore settimanali: dieci nel Ginnasio e sei nel Liceo. Queste due ore settimanali si potrebbero aggiungere alle attuali o toglierle a qualche insegnamento di utilità più discussa o discutibile.

Negli Istituti Tecnici si proporrebbe di rimettere, come era prima, le tre ore nel terzo corso.

Quel che riguarda i programmi e il modo dell'insegnamento troverà posto in altro articolo.

Sembrerà che queste proposte escano da un progetto che tende principalmente a un ordinamento di studi universitari, ma non è. In primo luogo con l'esecuzione di esso si metterebbero più al loro posto

gli insegnanti e si riempirebbe una lacuna deplorata; e poi si preparerebbe l'elemento favorevole per l'istruzione superiore.

È evidente che è ben diversa cosa, che all'Università vengano scolari con una istruzione preparatoria, o scolari ai quali bisogni insegnare ad orientarsi, come in un asilo infantile.

Ammesso ciò per le scuole secondarie, vien la volta di fare una proposta di ordinamento di una scuola universitaria.

La Geografia è una scienza che sta fra le naturali e le storiche e partecipa delle une e delle altre. L'ordinamento di questo studio deve toccare le due facoltà di lettere e di scienze, non trascurando i sussidi che possono essere forniti dalle altre, avuto qualche riguardo ai giovani provenienti dalle scuole classiche, che non hanno alcuna notizia delle scienze economiche e politiche.

Io credo che meglio che in ogni altro modo si potrebbe ottenere quello che si desidera, quando fosse messa in atto la idea di una facoltà comprendente le materie che ora sono divise fra la facoltà filosofica e le scienze naturali. Ma questo alto desiderio è forse lontano dall'essere messo in pratica, e attendendo questo avvenire, si potrebbero lasciare le cose nello stato attuale per un tempo indefinitamente lungo.

Nè credo si possa risolvere bene la questione col far passare la geografia dalla facoltà di lettere a quella di scienze naturali, dandole un indirizzo speciale per queste. È certamente desiderabile, e direi necessario, che nella facoltà di scienze esista un insegnamento di geografia, e che questo sia seguito da quanti vogliono coltivare davvero questa disciplina; ma non bisogna perder di vista il fatto, che molte parti della geografia sono più attinenti alle materie della facoltà letteraria e che non si potrebbe concepir questa come completa, senza un insegnamento geografico. Per cui sarebbe utile, che in tutte le Università fosse quello che è già in alcune; cioè la doppia cattedra. Una geografia fisica presso la facoltà di scienze naturali e una geografia con indirizzo politico, etnografico e storico presso la facoltà letteraria.

Ciò fatto si dovrebbe istituire una sezione di facoltà e di scuola di magistero, che potrebbe essere annessa tanto alla facoltà di scienze quanto a quella di lettere, nella quale tutto fosse ordinato allo scopo di far dei buoni professori di geografia, che si concedesse per questo insegnamento un diploma speciale e che poi il Ministero ne tenesse rigorosamente conto nel dare le cattedre nelle scuole secondarie. Nè ciò sembra essere cosa strana; come si è diviso il diploma di storia da quello di filosofia e quello di chimica da quello di matematica, perchè

cose essenzialmente distinte, non si capisce che debba incontrare difficoltà il dare un diploma per una disciplina che si distingue tanto dalle altre.

Nè una sezione, i cui scolari dovessero frequentare lezioni in più facoltà, è poi cosa nova in una Università, avendosene esempio nei primi corsi della facoltà medica e naturalistica. Si potrebbe darle un ordinamento simile a quello della scuola di farmacia.

Quindi si potrebbe concludere proponendo una sezione delle due facoltà, alla quale potessero essere iscritti, tanto gli scolari muniti della licenza liceale, quanto quelli con licenza di Istituto Tecnico della sezione fisico-matematica.

Gli scolari, per avere il diploma d'insegnamento di geografia, dovrebbero avere frequentati i seguenti corsi; presso la facoltà di scienze matematiche e naturali: la geografia fisica per un biennio, la geologia, la botanica, la zoologia, il disegno per un anno; presso la facoltà filosofica la geografia e le lettere italiane per un biennio, la storia antica, la storia moderna per un anno; presso la facoltà giuridica un corso di statistica. Dovrebbero poi essere obbligati a scegliere un corso libero di greco, di latino, di antropologia, di linguistica a scelta.

Solo per quelli che si dedicassero unicamente alle Scuole Tecniche come insegnanti di storia e geografia si potrebbe ammetterli muniti della sola licenza universitaria, ma coll'obbligo di aver frequentati i due corsi di geografia.

Dopo tutto questo vien naturale la domanda: Quale collocamento avranno questi scolari abilitati così? Dall'annuario statistico per l'anno 1884-85, pubblicato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nella parte che riguarda l'istruzione pubblica e privata si trova, che esistono 739 ginnasi e 386 licei, dei quali 204 ginnasi e 122 licei governativi o pareggiati, 428 scuole tecniche, 73 istituti tecnici, 24 istituti di marina mercantile; sono dunque 1164 istituti di vario genere che hanno bisogno d'insegnanti, molti dei quali li hanno già, ma moltissimi hanno bisogno di averli migliori. E poi vi sarebbe la istruzione privata. Su 49,000 alunni maschi dei convitti, 23,800 frequentavano scuole interne, pari alle secondarie governative; ed anche a questi occorreranno insegnanti, e molti saranno chiamati negli istituti femminili; sicchè una certa speranza di collocamento vi sarebbe sempre.

Certamente si farà l'obiezione di una spesa maggiore; ma è certo che non sono mai sprecati i denari che si spendono nella istruzione, per la quale finora in Italia si è speso troppo poco.

L'insegnamento secondario bene ordinato darà gli elementi all'in-

segnamento superiore, ma nulla si potrà fare senza questo ; il sacrificarlo agli insegnamenti inferiori è un errore, è un andar contro quello che si mira ad ottenere. Si tributano troppi omaggi a una opinione comunemente diffusa sulla importanza della istruzione inferiore per la coltura e per l'avvenire del paese.

L'istruzione popolare non è solida, che quando la parte migliore della nazione la vuole, ne comprende l'utilità e la giustizia, e sa guidarla con giusto indirizzo. Quando le classi superiori sieno seriamente educate, l'istruzione popolare verrà come deve essere, altrimenti si fabbrica sulla sabbia.
